

Mi presento: sono una liceale di 19 anni che vive in Italia da 5 anni. Sì, una "extra comunitaria" come si ama dire oggi, che non si vergogna ma che va fiera delle sue origini, della propria cultura in generale. Ho la fortuna di produrre un elaborato sull'immigrazione da autentica protagonista di una integrazione vissuta, sofferta, sperata e in itinere nella sua costruzione. La mia integrazione vuole essere cemento per la società multietnica che sogno per i miei figli: dal gommone con cui è sbarcato mio padre alla collaborazione e al dialogo costruttivo e onesto con tutto il contesto sociale al di là della provenienza e delle etichette sociali!!! Costruire nel dialogo e nel confronto politiche eque che permettano di fare elevare il livello di vita di ognuno! "L'educazione"! È l'educazione che informa, che forma, che da la possibilità di dialogo al desiderio di progettare e costruire insieme un mondo migliore.

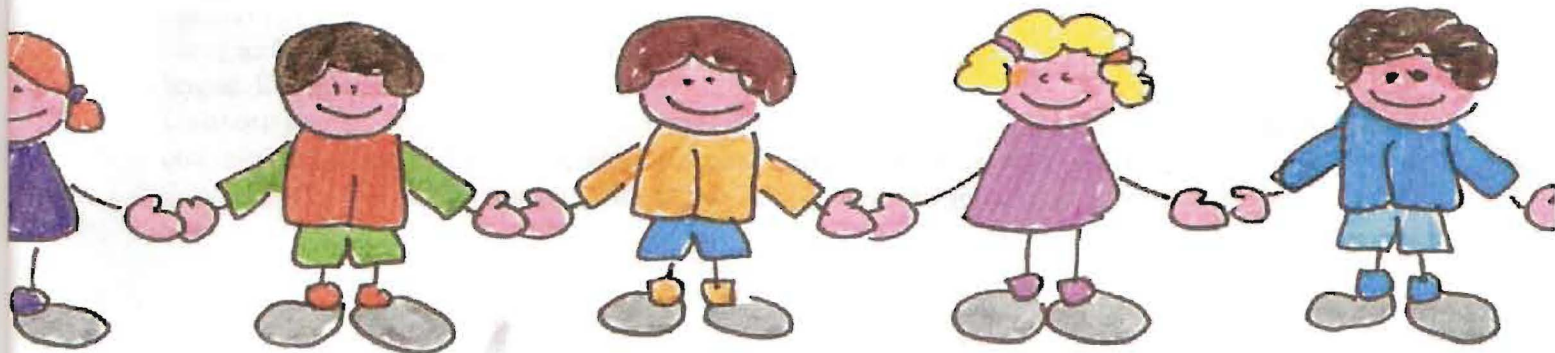


**ERALDA KUQI**

*Menzione speciale*

*Liceo Scientifico "G. Marconi" - Foligno*

**BORSA DI STUDIO "MARINA SINIGAGLIA" 2010**  
**MELFI 16 - 17 OTTOBRE**



*LA SOCIETÀ MULTIETNICA OGGI!  
IMMIGRAZIONE:INSOFFERENZA, PAURA, RAZZISMO?*

“Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono i vestiti per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno e di alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri.

Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano appartamenti fatiscenti ,si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Tra loro parlano lingue incomprensibili probabilmente antichi dialetti . Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti .

Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra loro . Dicono che siano dediti al furto e , se ostacolati, volenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro .

I nostri governanti hanno aperto troppi gli ingressi alle frontiere ma , soprattutto non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, di attività criminali propongono che si privilegino i veneti e i lombardi ,tardi di comprendersi e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano purché le famiglie rimangano unite e non contestano il salario . Gli altri ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione provengono dal sud dell'Italia . Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più.”

Relazione integrale dell'ispettorato del congresso americano sugli immigrati italiani negli stati uniti nell'ottobre del 1912 .

La relazione che metto come “ouverture” di questo elaborato sulla nostra società multietnica e sulle sue implicazioni nel vissuto quotidiano sembrerebbe scritto oggi . Infatti trovo scritto in un'intervista in internet datata marzo 2009 di Licio Gelli:

“Per quanto riguarda l'afflusso degli extra comunitari non sono d'accordo perché arrivano in troppi. Nei campi di accoglienza si usano tanti riguardi che non si hanno per i nostri . Gli si dà il lavoro e la casa che si nega ai nostri italiani. Di conseguenza questo è il surplus . Ora io potrei anche dire che anzi che campi di accoglienza bisogna far trovare campi di concentramento , d'altra parte sarà un po' duro ma concettualmente è questo il fatto perché tutto deve avere una misura. Anche per quanto riguarda la razza : c'è da dire che bisognerebbe guardare bene, perché un domani ci si troverà a vedere passeggiare tutti figli fatti da queste coppie promiscue che saranno chiazzati come vacche chianine, bianche e nere “

Non spendo parole di commento in merito perché i testi risultano già abbastanza eloquenti .

Mi presento:sono una liceale di 19 anni che vive in Italia da 5 anni . Si , una “extra comunitaria” come si ama a dire oggi, che non si vergogna ma che va fiera delle sue origini , della propria cultura in generale. Ho la fortuna di produrre un elaborato sull'immigrazione da autentica protagonista di una integrazione vissuta , sofferta sperata e in itinere nella sua costruzione.

La mia integrazione vuole essere cemento per la società multietnica che sogno anche per i miei figli: dal gommone con cui è sbarcato mio padre alla collaborazione e al dialogo costruttivo e onesto con tutto il contesto sociale al di là della provenienza e delle etnie chete sociali !!!!

costruire nel dialogo e nel confronto politiche eque che permettano di fare levare il livello di vita di ognuno !

Sono arrivata in Italia a 13 anni. Mi hanno inserito subito in terza media ma non conoscevo la lingua. È stata molto dura :

I rapporti con gli adolescenti spesso inclementi della classe, il rapporto per me nuovo di convivenza con mio padre, il nuovo ambiente abitativo sono stati per me un bel rebus da risolvere.

Per la lingua ho fatto in fretta, grazie al mio impegno ferreo e al grande aiuto della scuola

che impartiva corsi pomeridiani per stranieri. Inoltre Preside Professori sono stati particolarmente sensibili alle mie esigenze tanto da suscitare le invidie dei miei compagni di classe che vedevano i miei progressi e soprattutto anche i voti migliori dei loro. Ho sofferto per il loro distacco e giudizio nei miei confronti.

Mi ricordo un episodio che rimarrà per sempre impresso nella mia mente!

Durante una lezione di educazione fisica quasi tutta la classe disturbava la lezione e la professoressa punì tutti tranne me e un altro ragazzo italiano perché eravamo stati corretti. Gli altri alunni furono rimandati in aula dove io li ho raggiunti alla fine dell'ora per prendere lo zaino. I miei compagni si sono messi in piedi al mio ingresso gridandomi in coro un sonoro "vaff.....". Ho pianto per tutto il pomeriggio e per tutta la notte seguente, non volevo più andare a scuola, piuttosto volevo subito tornare al mio paese. Da allora per una settimana papà mi accompagnava ogni mattina a scuola perché da sola non sarei mai più rientrata. Dopo ho elaborato che continuando così avrei fatto del male solo a me stessa e che dovevo abituarli all'idea che non tutte le persone sono buone e che dovevo andare per la mia strada anche se in salita e tutta da costruire.

Questo mio lavoro non ha la pretesa di dare ricette in merito all'integrazione ma attraverso la mia storia personale, della mia famiglia e di altri che ho intervistato, vuole additare il vero metodo per fare vera integrazione!

"L'educazione"! È l'educazione che informa, che forma, che dà la possibilità di dialogo al desiderio di progettare e costruire insieme un mondo migliore. Solo l'educazione con rispetto fornisce gli strumenti per far evolvere la propria e altrui libertà verso una società multietnica capace di gestire le proprie grandi potenzialità che fanno emergere l'uomo vero che è in noi.

L'educazione porta alla conoscenza e alla consapevolezza.

"Le potenzialità presenti nel corredo genetico di ogni individuo..... la diversità creata dalle vicende storiche, da incroci, da viaggi, migrazioni, commercio conflitti, mette in luce la pluralità culturale che appare oggi non più come rischio ma come ricchezza, attraverso cui valorizzare le differenti espressioni dell'unica umanità."

questo è tratto da: "La sfida educativa", a cura del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana. CLF ed. Laterza pag.67

Il movimento dei popoli c'è stato. L'immigrazione nel mondo c'è sempre stata e ci sarà sempre. In Italia questo fenomeno si è accentuato maggiormente dopo che è diventata un paese sviluppato e tra quelli più ricchi del mondo. Non bisogna dimenticare però che anche gli italiani sono stati migranti soprattutto nel continente americano. Più di cento anni fa dal 1876 al 1988 hanno emigrato dall'Italia 27 milioni di italiani disseminati nei cinque continenti. Partendo da questa loro esperienza dovrebbero capire gli stati d'animo degli stranieri in Italia: la nostalgia per il proprio paese, le gioie e i dolori quotidiani, la difficoltà di integrarsi nella nuova realtà, le sconfitte e le vittorie.

La costituzione italiana nell'articolo 3 così recita: "*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà di eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...*"

Anche il presidente degli Stati Uniti Obama, parlando di questo argomento afferma: "*Siamo convinti che la libertà di espressione di religione, di accesso all'informazione, sono diritti universali che dovrebbero essere disponibili per tutte le persone incluse le minoranze etniche e religiose. Questo vale per qualsiasi nazione.*"

Ma è veramente così? e chi meglio delle testimonianze dirette delle persone immigrate e quelle che hanno contatto con loro lo può dire?!

Passo ora a trascrivere gli esiti delle interviste che persone del mio contesto cittadino hanno gentilmente concesso: lavorano ed operano in varie istituzioni che hanno a cuore l'educazione, altre

sono come me immigrate da vari anni.

*DON GIOVANNI ZAMPA prete nella chiesa San Paolo di Foligno*

**1. Da quanto tempo ha contatti con gli extracomunitari o con le persone immigrate in Italia?**

Con le famiglie e con gli immigrati per la mia storia familiare e un po' per la mia storia personale praticamente da sempre. Perché i miei famigliari per lavoro e anche per la storia stessa della loro famiglia hanno sempre avuto contatto con le persone extra comunitarie . C'è stato un periodo in cui sono state accolte persone nella nostra casa. Si può dire non per merito ma anche per motivi di lavoro, per studio... quindi persone straniere di altre culture hanno sempre frequentato un po' la mia famiglia.

**2. Per quanto riguarda l'aspetto parrocchiale sono in molti coloro che frequentano la chiesa?**

Nella nostra parrocchia, nella nostra unità pastorale c'è un 10% di persone straniere e vivono nel territorio della nostra parrocchia , che frequentano è una percentuale più bassa, sia perché molti non sono cattolici, sia perché molti non sono praticanti, e credo che qualcuno non abbia ancora capito bene qual'è il parroco di riferimento. Le cose cambiano quando parliamo invece di frequentazione dal punto di vista dell'aiuto o della Caritas perché in questo caso invece la gente che ci frequenta è molta, soprattutto nei primi anni in cui si arriva a Foligno. Molti si rivolgono alla Caritas: per degli aiuti, per degli indirizzi, per l'educazione dei figli, per vacanze estive, per i problemi di carattere materiale e quindi viene spontaneo rivolgersi alla Caritas sia per i cattolici che i non cattolici, praticanti e non praticanti.

**3. Coloro che frequentano la chiesa come praticanti sono tutti di religione cattolica oppure anche di altre religioni?**

molti sono cristiani,cattolici meno perché molti provengono dall'Europa dell'est, dai Balcani, molti non sono cattolici magari sono ortodossi e quindi essendo comunque cristiani frequentano questa chiesa perché nella nostra diocesi non ci sono delle comunità ortodosse e chiese di culto ortodosse. Molte sono per esempio anche badanti che accompagnano le famiglie, vengono e cominciano a frequentare oppure avendo contatti con la Caritas viene poi spontaneo legarsi alle parrocchie che si conoscono non capendo molto le differenze tra cattolicesimo, mondo ortodosso. Per ciò che riguarda invece il mondo musulmano è un altro discorso, c'è un rapporto molto diverso che si basa sul rispetto,sull'aiuto per la loro integrazione e soprattutto per quello dei figli quindi il discorso è più complicato.

**4. Quelli che portano i bambini a fare catechismo sono tutti di religione cattolica?**

No, ci sono anche alcuni che vengono dal mondo ortodosso per il fatto che qui non ci sono altre possibilità. Invece i musulmani no, catechismo loro proprio no. Nel senso che loro hanno i loro percorsi, le loro sale di preghiera. Nel mondo musulmano l'educazione musulmana avviene in famiglia. Non esiste una struttura come la nostra di catechesi però ciò non toglie che i bambini musulmani partecipino all'oratorio e vengano a giocare sugli spazi della parrocchia, nei campi sportivi o vengano alle gite, in bicicletta o partecipino ai giochi. Da questo punto di vista i bambini non cattolici che frequentano sono molti.

## **5. I bambini sono ben integrati nella società, con i bambini italiani?**

Sì, sì, io ho visto che soprattutto all'oratorio a livello di bambini non ci sono difficoltà, soprattutto di quelli nati in Italia. Di quelli invece che vengono da fuori, magari adolescenti o adulti che devono integrarsi nel gruppo e nell'ambiente le difficoltà sono maggiori, a causa della lingua, degli usi già imparati nella propria terra, dei ritmi della società, dei modi di fare... lì le difficoltà sono maggiori. Anche se in generale l'esperienza è positiva. Io non nego che per esempio nella nostra parrocchia ci sono stati casi di ragazze e ragazzi fidanzati con ragazzi extracomunitari. L'impatto per le famiglie inizialmente è stato duro, però dopo aver conosciuto le persone, i giudizi cambiano sia in positivo che in negativo.

## **6. I bambini che frequentano l'oratorio o fanno catechismo sono integrati bene tra di loro?**

Penso proprio di sì, se uno venisse all'oratorio e facesse la domanda: "dimmi qual'è straniero e qual'è italiano" difficilmente soprattutto per quanto riguarda i bambini europei uno riuscirebbe a capire. Dopo magari alcune differenze li puoi capire con i bambini marocchini e africani perché hanno un colore che un pochino evidenzia la provenienza però sono ben integrati perciò che riguarda l'oratorio. Per ciò che riguarda invece le povertà, quelle persone che hanno disagi gravi e che non hanno da dormire, non hanno da mangiare, non hanno lavoro e che cadono nell'alcolismo, nel gioco e della prostituzione, l'integrazione è molto più dura perché entrano in gioco i pregiudizi. Nel momento in cui un'extra comunitario viene visto ubriaco vengono fatti dei ragionamenti che valgono per tutti però per gli extracomunitari vengono amplificati.

## **7. Tra gli adulti, per quanto lei può avere visto quando le madri vengono a prendere i bambini, c'è contatto?**

Il rapporto con i genitori è ancora freddo, dal mio punto di vista credo che dipenda più dallo straniero che dall'italiano. Nel senso che se la persona straniera è aperta, è disponibile con il passare del tempo si creano relazioni. Quando invece la famiglia è chiusa come in alcuni casi è veramente dura. Se la famiglia extra comunitaria è chiusa o frequenta solo altre famiglie straniere e quindi fanno le feste insieme, il natale insieme, il capodanno insieme... credo sia anche bello mangiare i cibi tradizionali, fare gli stessi balli' vestirsi in un certo modo. Però se tu vivi sempre con i tuoi è dura però altrimenti se partecipano l'integrazione c'è. Perché poi al di là dell'impatto dipende molto dalla persona, quanto la persona meriti o no fiducia e questo vale sia per gli italiani sia per i non italiani.

È molto diverso il tessuto della periferia da quello del centro storico. Il centro storico ha una percentuale qui a Foligno molto più alta che in periferia. A causa del terremoto, del costo di vita, a causa degli affitti, mentre in periferia c'è una percentuale molto più bassa. Le scuole del centro storico hanno una percentuale di stranieri molto più alta che quelle di periferia.

Io avendo parrocchie sia dentro che fuori noto la differenza l'avendo lavorato anche alla casa di accoglienza ho conosciuto tantissimi extracomunitari. Così uno vede e comincia anche a conoscere le persone, anche a capire perché tanti stranieri vengono in Italia.

## **8. Le loro condizioni quando arrivano come sono?**

Quando arrivano le condizioni sono pesanti e molto è dovuto a due cose: **1** mancanza di lavoro o fallimento sul lavoro. **2** alla differenza di cultura. C'è gente anche molto preparata, che ha studiato, professionalmente preparata e poi viene in Italia e magari si trova a fare lavori di manodopera, dopo

va via di testa. La distanza dalla famiglia, il non avere una regolarità, partiti con tante speranze e invece trovarsi nell'indigenza. È dura, è molto dura!

Molto dipende dall'ignoranza, nel senso conoscere o non conoscere le persone. Quell'esperienza della mensa, della casa di accoglienza mi ha fatto cambiare tanto il giudizio delle persone perché tu quando lo vedi per strada per te è solo una persona che ti chiede l'elemosina ma quando tu ci passi insieme delle ore, delle notti e lui ti parla dei figli, della moglie, dei genitori e dice che faceva la fame e viene qui per migliorare le sue condizioni di vita e quelli della sua famiglia, cambia la prospettiva.

Mi ha anche cambiato tanto l'esperienza che ho fatto in missione in Albania nel 1998 e non nego davanti a te che è cambiato radicalmente il modo di avvicinarmi con gli albanesi dopo questo viaggio.

## **9. Cosa pensa adesso e cosa pensava prima?**

Partendo dal mio punto di vista culturale su alcune cose storcivo un po' la bocca quando vedevo i loro ritmi di lavoro, il rapporto con la donna, come vengono trattate le cose, l'ambiente. Quindi lì un po' stonavo non era una forma di razzismo ma semplicemente non mi rendevo conto della loro cultura e non capivo perché si comportassero così.

Poi dopo il viaggio in Albania, io poi sono stato in una parte cattolica a Scodra, al nord, sulle montagne dove si sono rifugiati i cattolici durante la dittatura comunista. Paesi dove vivevano come noi all'inizio del secolo quindi non c'era l'acqua potabile, non c'erano i bagni. Poi in quel periodo c'era la fuga dei kosovari, e quindi tutti profughi e la situazione era abbastanza pesante. L'aver vissuto lì, a parte che l'Albania è un posto bellissimo, è proprio bella l'Albania! Sembra un po' l'Abruzzo quindi era molto selvaggio, molto "forestico", molto naturale quindi non stravolto dall'industrializzazione e dal turismo. Anche come alimentazione ho mangiato benissimo.

Non scorderò mai una battuta che mi fece un signore sull'aereo, lui aveva vinto la lotteria che non è che vinci tanti soldi ma hai la possibilità di andare negli Stati Uniti. Io gli dissi: perché te ne vai, perché vieni in occidente non è che qui si sta benissimo, c'è la disoccupazione, ci stanno molte difficoltà, manca lavoro, trovare casa non è semplice, la gente è depressa. Lui disse: "ma voi date la carne anche ai gatti." Io non scorderò mai questa frase. Un giorno feci il padrino di cresima a un ragazzino, la notte dormì con lui, lui si alzò alle quattro di mattina e andò a pascolare le pecore. io feci finta di non svegliarmi, poi c'era il gallo che cantava e loro li tiravano i sassi perché c'era l'ospite. poi innaffiò le cipolle. alle otto mi chiamarono e siamo andati a fare la Cresima, così, siamo andati in chiesa dove c'era il vescovo abbiamo celebrato la Cresima, poi a tavola, c'era la carne quel giorno e anche i fagioli. Lì la carne si mangiava raramente e quando quel signore mi ha detto "ma voi la carne la date anche ai gatti" ho capito perché nel mio piatto potevo avere il tacchino la coscia il petto, e uno capisce perché loro la carne la vedevano molto raramente almeno per quel lato dell'Albania che ho visto io. La notte di quel giorno rubarono i tubi dell'acquedotto perché nel '98 funzionava così, si salvò chi può e anche la corrente veniva rubata attaccandosi ai pali della luce. Nelle case non c'erano i letti, c'erano però i divani in tutte le case e anche la parabola, il frigorifero e il tappeto e gli uomini sempre da una parte le donne dall'altra e io sono stato con gli uomini. Vedovo le donne lavorare a ritmi altissimi, gli uomini invece di meno. La pausa caffè durava mezz'ora e solo dopo un po' di tempo ho capito perché: Li bevevano il caffè turco e ci voleva tempo per prepararlo. La prima volta mi feci una mangiata di caffè perché io all'italiana pressai il caffè e l'ho bevuto in un attimo però sotto c'era tutta la polvere del caffè. La donna ha un senso di responsabilità fortissimo. Io ho assistito a delle cose... per esempio quando facevo catechismo c'era una ragazza che non faceva catechismo perché era nell'anno del fidanzamento e non poteva uscire di casa, la promessa sposa per un anno non poteva uscire di casa, ha fatto la cresima ed è andata subito a casa perché non la doveva vedere nessuno, però per loro era normale.

## **10. Come l'hanno aspettata?**

Benissimo. Benissimo perché li avere un prete era una cosa rarissima poi c'era un paese al di là di Scodra si doveva attraversare con la barca e il prete che sa quando arrivava. quindi vedere un prete ,anche se italiano per loro era una cosa bellissima .Mi ricordo la scena quando i bambini correvano verso il lago perché arrivava la barca con il prete. io sono stato benissimo, non posso dire niente. Se il pullman arrivava c'era scuola, se il pullman non arrivava non c'era scuola. Loro entravano in questa struttura dove ci si scaldava con il bidone e il loro compito era di portare la legna per accendere il fuoco. Se il pullman si riempiva allora partiva da Scodra e saliva e quindi la maestra partiva se il pullman non si riempiva i ragazzi andavano a scuola non sapendo se la maestra c'era o no quindi quando arrivava il pullman era una festa se no dovevano andare a pascolare le pecore. Il fatto che io sono stato lì quel periodo per loro era una fortuna perché se non arrivava la maestra allora facevo la lezione io .C'era un ragazzino,Davidhi, che traduceva , perché la Rai la vedevano tutti. Quando si parlava dell'Italia loro sgranavano gli occhi pensando che l'Italia era quella del “Mulino Bianco”,della pasta Barilla dove tutte queste famiglie sono felici che si alzano tutte le mattine con gli uccellini che cantano, che mangi la brioche e dove tutti si vogliono bene. allora dico:perché vieni in Italia? Li e come qui cioè una vita movimentata ,però loro pensano che l'Italia é tutta in quel modo, che i soldi...vai al bar tiri una monetina tiri e vinci cento euro,ma non è così. Ho capito tante cose e il mio giudizio è cambiato.

## **11. Pensa che debbano cambiare queste abitudini ?**

Per quanto riguarda la situazione della donna si deve crescere , assolutamente si ,però allo stesso tempo non deve diventare come la nostra,se no si passa da un estremo all'altro. È vero che la donna li lavora tanto,se c'è l'uomo che tira il somaro carico, c'è anche la donna dietro carica come il somaro e questo è assolutamente sbagliato,però allo stesso tempo la donna ha un grande ruolo nella famiglia che qui si è perso .

## **12. Secondo lei qual'è il metodo migliore per raggiungere l'integrazione?**

Conoscere perché quando conosci cadono i pregiudizi,capisci e trovi un modo diverso di approcciarti .Io ho girato anche un in Inghilterra e in Francia e non posso dire di essere stato meglio. In Francia ho avuto delle esperienze devastanti ,anzi mi sono sentito più ignorato e giudicato dai francesi che dagli albanesi. Prima dire albanese era un insulto,adesso non più perché la gente comincia a conoscere e se vede che sei una persona per bene e onesta non ci sono più pregiudizi. Anche tutto il problema della malavita perché ha coinvolto così tanto albanesi ...perché quando non c'è lavoro dopo hai fame e vai dove non dovresti andare a cercare . Dopo ti si accendono tutti i meccanismi sbagliati , cerchi di sfruttare la donna , i bambini e rubi. Anche se io sapevo che fino a poco tempo fa era una cosa gravissima per gli albanesi rubare, non solo perché ti tagliavano la mano ma anche perché c'era un patto di onestà grandissima tra loro .Quando i capi hanno tradito il patto allora scoppìò l'anarchia,allora se tu rubi, rubo anch'io . Era gravissimo tradire la parola data, e per una parola potevi andare un prigioniero,poi anche dal punto di vista della fede per me sono stati un esempio . Appena suonavi la campana loro lasciavano tutto e c'era la messa ed era molto bello .Io parlavo in italiano e questo bambino traduceva.

## **LEDA**

### **1. Da quanto tempo sta in Italia?**

Sto in Italia da 7 anni. Ci ho messo 4 giorni per venire qua in Italia. sono arrivata clandestinamente passando per la Macedonia poi in Grecia e infine in Italia con la nave clandestina pagando dei soldi insieme a mio marito lasciando i figli dai loro nonni.

### **2. Perché ha scelto di venire proprio in Italia?**

Perché mi l'ha garantito il marito di mia sorella.

### **3. E' stato difficile ?**

Per me era la prima volta che venivo in Italia ed è stato molto difficile perché ho lasciato i miei figli in Albania.

### **4. Perché ha lasciato il suo paese per venire in Italia?**

Perché mio marito non aveva un lavoro. sono venuta e sono stata da mia sorella a Bologna dove mio marito lavorava ma era difficile perché stavamo senza documenti.

### **5. All'inizio lei ha trovato subito lavoro o non la assumevano per il fatto della lingua?**

All'inizio io e mio marito abbiamo lavorato in campagna. poi abbiamo lasciato questo lavoro perché non ci pagavano .mio marito dopo aver imparato un po la lingua ha trovato lavoro come muratore e io come badante.

### **6. Per quanto tempo non ha visto più i suoi figli?**

Sono stata 6 anni e mezzo senza i miei figli. Non era facile fare i documenti,le persone per fare i documenti c'erano ma chiedevano troppi soldi. Poi c'è stato un italiano che ci ha fatto i documenti senza chiedere niente poiché mio marito lavorava con lui.

### **7. Si è mai pentita di essere venuta qua e aver lasciato i suoi figli?**

Non è facile per una madre lasciare i figli là. Ci pensavo dalla mattina alla sera. caricavo il telefono tutti i giorni per parlare con loro la mattina prima di andare a lavoro e la sera prima di dormire

### **8. Di quanti anni erano i figli quando li ha lasciati?**

Il figlio 9 anni e la figlia sette . Quando sono andata in Albania erano cresciuti così tanto che non li ho riconosciuti .Prima è andato mio marito circa un anno prima di me.

### **9. Com'è stato riavvicinarsi di nuovo a loro?**

All'inizio dicevano che non era suo padre perché li ha lasciati da soli. Quando parlavamo al telefono diceva che erano cresciuti tanto e che la figlia assomigliava a me,

## **10. Adesso che i tuoi figli stanno qua, sei orgogliosa della scelta che hai fatto?**

Loro stanno qua da sei mesi però ancora non si sono abituati poiché sono stati sette anni con i nonni. Mio figlio è sempre arrabbiato perché ormai è grande e dice sempre che non gli vogliamo bene perché li abbiamo lasciati da soli ma io li dico sempre che abbiamo fatto tutto questo per loro. A volte mio marito lo prende lo fa sedere sul divano e li dice che la mamma sta male quando lui fa così ma loro ancora non capiscono perché sono ancora giovani.

## **11. Quando era senza i figli ha mai pensato di lasciare tutto e andare da loro?**

Io sempre ma mio marito diceva sempre che sono venuti in Italia per fare i documenti per i loro figli e trovare lavoro per che non si può lasciare tutto e andare via senza prima aver portato i figli qua perché in Albania non ci possono stare

## **12. Adesso cosa pensa di fare nel futuro?**

Adesso che ho portato i miei figli in Italia sono tranquilla anche se il lavoro non si trova più ,non solo per noi ma per tutti i stranieri.

## **13. Con le famiglie Italiane come si è integrata?**

Noi benissimo. Abbiamo sempre lavorato con gli italiani che sono stati molto gentili però ho sentito di casi di razzismo verso altri stranieri

## **14. I tuoi figli come si trovano?**

Tanto bene .Quando siamo andati 15 giorni ad agosto in Albania mia figlia non voleva venire per paura di non tornare più e voleva cominciare al più presto la scuola. Anche i professori sono stati molto gentili la aiutano sempre e le dicono di parlare sempre italiano per imparare bene la lingua.

*ORTENZIA MARCONI Vice preside Liceo Scientifico G. Marconi di Foligno*

## **1. Quando ha iniziato ad avere contatti con gli extracomunitari, dentro e fuori il contesto scolastico?**

Se per extracomunitari intendiamo le persone non italiane, devo dire che ho iniziato troppo presto. A 18 anni facevo parte del movimento “ Laici 3° mondo”che è un movimento tuttora esistente che è impegnato ad inviare persone prevalentemente nei paesi africani. Sia per l'evangelizzazione ma anche per il sostegno di progetti di carattere sociale come costruzioni di pozzi per l'acqua ed altro. In questa esperienza io ho incontrato stranieri africani prima ancora che in Italia si cominciasse a parlare di extracomunitari. In un periodo di oltre 30 anni fa' nel quale la presenza straniera non era particolarmente consistente, e quindi era facile dire che gli italiani non fossero razzisti. Poi il mio contatto con gli stranieri è diventato ulteriore da quando sono insegnante e in particolare modo da quando sono vicepresidente nel “liceo scientifico di Foligno”ed è stato un rapporto particolarmente interessante. Da una parte mi ha permesso di confrontarmi con altre culture e questa è un'esperienza che io possedevo già in precedenza ma era un'esperienza legata solo alla realtà Africana invece l'esperienza a scuola mi ha permesso di venire in contatto prevalentemente con gli stranieri provenienti dall'Europa dell'est ed è stata un'esperienza particolarmente interessante perché come insegnante di religione mi ha permesso di entrare in contatto in maniera diretta con la dimensione culturale religiosa dell'est in particolare modo con la dimensione ortodossa e anche quindi di confrontare quelle che erano le mie conoscenze e l'esperienza di vita, quindi è stato particolarmente

interessante. Facendo una considerazione sulla realtà italiana posso dire che queste presenze che dovrebbero essere per certi versi meno problematiche perché non si caratterizzano particolari elementi di diversità somatica stanno invece creando anche nell'ambiente di Foligno in numerose persone atteggiamenti timidamente razzisti : “Cosa ci vengono a fare ? Ci rubano il posto il lavoro, ci rubano le case popolari,” che sono atteggiamenti particolarmente preoccupanti.

## **2. Cosa è cambiato nell'opinione degli Italiani nei primi anni dell'immigrazione e adesso che c'è un flusso molto più grande?**

Come dicevo, secondo me in precedenza se c'erano venature di razzismo non riuscivano ad emergere o quanto meno gli stessi mezzi di comunicazione di massa non gli davano particolare significato perché erano marginali , marginali le presenze, marginali le reazioni. Dal momento in cui il flusso migratorio ,sia dai tradizionali accessi, Lampedusa la Puglia e quant'altro sia anche gli accessi legalmente gestiti sono iniziati ad aumentare, la mia impressione è che in Italia la situazione sia sensibilmente cambiata cioè c'è un atteggiamento di diffidenza in molte persone anche di rifiuto ,proprio come dicevo cosa vengono a fare in Italia ,senza considerare minimamente da una parte il fatto che in un contesto globalizzato la libertà di movimento e la libertà di scegliere il luogo e il paese dove realizzare il proprio progetto di vita non dovrebbe trovare ostacoli .Dall'altra mi sembra che si stia dimenticando che l'emigrazione è stata un'esperienza che ha caratterizzato gli anni 50 anche la nostra realtà .Noi Italiani sappiamo che cosa significa non essere accolti in un paese straniero ,quest'esperienza sembra non aver lasciato tracce In numerosi italiani che arrivano a manifestazioni di razzismo che vorrebbero che venissero addirittura assunte da scelte politiche .questo aspetto me sembra veramente preoccupante.

## **3. Secondo lei a che cosa è dovuto questo atteggiamento?**

Inanzi tutto dalla non conoscenza. Non si conoscono le culture delle persone straniere, quindi non si riescono ad esempio a comprendere gli atteggiamenti. Io ho partecipato a numerosi matrimoni di ragazzi Albanesi che hanno invitato me e mio marito ,perché mio marito ha con loro una vicinanza particolare per il suo impegno come diacono in una parrocchia di Foligno e sono caratterizzati non tanto dal desiderio di mangiare come nei nostri matrimoni ma dalla gioia di stare insieme e di esprimere la gioia attraverso il ballo. Tutto all'inizio fa sconcertare ,anche piccole cose non c'è bisogno che ci siano stranezze particolari, queste piccole cose potrebbero sconcertare. Noi abbiamo perso qualcosa:il gusto di stare insieme senza preoccuparci di correre per accumulare denaro. Ad esempio: un altro elemento che a volte è scomparso che forse non è stato presente nemmeno nella cultura,in particolare modo nel centro Italia :difendere l'onore non solo personale ma anche dell'altro .C'è questo forte coinvolgimento che a volte può diventare difficile da gestire soprattutto in situazioni di conflittualità . Siamo noi Italiani che dobbiamo imparare come gestire questi elementi di diversità ,come rapportarci con questi elementi di diversità. Un'altra problematica è il nomadismo, in particolare modo delle etnie rom. Il nomadismo è scomparso dalla cultura oramai da tantissimo tempo per cui non riusciamo a comprendere il nomadismo e non riusciamo nemmeno a effettuare politiche che permettano di integrare il nomadismo nel nostro contesto distanziale . Io penso che il problema più grande sia comprendere conoscere una cultura che è diversa e interrogarsi: questa diversità come ci può far crescere?, con questa diversità come ci possiamo confrontare ? Cosa dobbiamo chiedere a questa diversità perché le leggi dello stato italiano possano essere condivise da tutti ?

#### **4. Per quanto riguarda ambito scolastico sono in molti iscritti in questo liceo?**

Noi abbiamo circa una cinquantina di iscritti stranieri al liceo scientifico. In parte dipende dal fatto che il liceo scientifico è una scuola che richiede successivamente l'effettuazione di un percorso universitario. Moltissimi studenti stranieri anche per le condizioni economiche delle famiglie desiderano al termine del percorso di studi di potersi impegnare direttamente nell'ambiente del lavoro e il Liceo Scientifico non offre questa possibilità. Forse come scuola dobbiamo impegnarci di più per i ragazzi stranieri soprattutto per quelli di prima emigrazione vale a dire per i ragazzi che arrivano e non conoscono minimamente la nostra lingua. quello che facciamo, perché qualcosa si fa, si fanno dei corsi di potenziamento dell'italiano, però dal mio punto di vista è un po' poco, dovremo sicuramente ripensare la nostra azione di accoglienza e integrazione degli studenti stranieri nel percorso di studio. Per quanto riguarda i ragazzi stranieri che frequentano il nostro liceo manifestano sicuramente un amore per lo studio superiore degli studenti italiani, perché gli studenti italiani pensano alla scuola come qualcosa di dovuto invece gli studenti stranieri prevalentemente pensano allo studio come ad un dono che ricevono e c'è una grandissima differenza rispetto al loro impegno scolastico.

#### **5. Sono ben integrati questi alunni fuori e dentro la scuola?**

A scuola non mi sembra che i ragazzi abbiano qualche disagio in particolare o quanto meno il disagio che c'è non è mai stato segnalato a livello ufficiale quindi al Preside o alla Vice Preside. Quando ancora insegnavo nelle classi in cui erano presenti studenti stranieri non si evidenziavano particolari situazioni di disagio i ragazzi sono generalmente disposti a integrarsi e poi il contesto scolastico non è percepito come un luogo di competizione come mi rubi il posto di lavoro o mi sottrai la casa. Queste sono implicanze da adulti, i ragazzi questi aspetti. Poi forse all'esterno anche i nostri studenti italiani possono avere atteggiamento di rifiuto verso i compagni di classe ma più fuori che in classe. sono integrati a Foligno i studenti stranieri come realtà sociale forse non completamente. ad esempio ci sono luoghi dove si ritrovano prevalentemente i ragazzi stranieri e ci sono luoghi in cui si ritrovano prevalentemente ragazzi italiani. D'altra parte questo può essere letto sia come una non integrazione, l'altra come una ricerca di mantenimento della propria cultura perché io ritengo che quello che manca nella nostra scuola ma penso un po' in generale noi di Foligno se non di tutta Italia dei percorsi scolastici in cui gli studenti stranieri possano mantenere la propria identità e conoscere la propria cultura per non perdere le radici d'origine che secondo me è particolarmente importante

#### **6. Ha mai visto qualche atteggiamento di invidia da parte dei ragazzi italiani se uno studente straniero è particolarmente bravo?**

Nella mia esperienza di insegnante non ho il timore però che qualche studente italiano possa chiedersi ad esempio: ma l'insegnante gli avrà regalato mezzo voto senza contare alcuni errori perché li attribuisce al fatto che è straniero e quindi non ha una padronanza piena della lingua italiana anche se magari sono molti anni che sta in Italia. Forse qualche pensiero di questo tipo magari inespresso però penso che possa esserci anche se nella nostra scuola abbiamo avuto una realtà molto particolare: uno studente straniero che ha vinto numerosi premi ed aveva anche una situazione familiare molto complessa. Devo dire che la classe di quello studente ha partecipato molto gioiosamente e molto attivamente al successo di questo ragazzo anche perché ne conoscevano la complessa situazione familiare.

## **7. Dell'integrazione in Italia pensa che ci sia ancora molto da fare?**

Secondo me c'è ancora molta strada da fare. Il fatto stesso che per ottenere la cittadinanza italiana se la desiderasse, è un percorso molto tortuoso e difficile anche lungo nei tempi. Il fatto che ancora non si riesca a ragionare sul diritto di voto almeno nelle elezioni amministrative perché comunque lo straniero che vive nella mia città ha il diritto di dire dell'amministrazione della mia città che è anche la sua città. Penso che ci sia ancora molta strada da fare. Molta strada da fare perché spesso l'integrazione è letta come abbandona la tua cultura e allora sei integrato e non come verificiamo quello che è incompatibile con la legislazione italiana e vediamo come la tua cultura può essere vissuta in questo contesto e camminiamo insieme ma mi sembra che manchi ancora tutto questo percorso. Mi dà l'impressione che prevalentemente nella maggior parte dei casi venga sopportato chi fa il lavoro che gli italiani non accettano di fare e che in questi lavori venga soprattutto sfruttato. Nella maggior parte dei casi si tratta di lavoro nero perché si è clandestini ma di lavoro nero perché conviene a chi offre il lavoro nero

SIGNORA BLESSING HEIGIATOR

### **1. Come si trova qua a Foligno e come l'hanno accolta?**

Qua a Foligno mi trovo molto bene. Mi hanno accolta bene i primi, 18 anni fa le cose erano diverse, l'emigrazione a quel tempo era diversa e gli stranieri erano visti con un altro occhio non come adesso.

### **2. Secondo lei cos'è cambiato adesso?**

L'immigrazione di oggi è tutta un'altra cosa. In quell'epoca si veniva per studiare e per lavorare e i clandestini non erano come oggi che stanno dappertutto e la criminalità legata all'immigrazione non era così sentita.

### **3. Qual'è il modo migliore per raggiungere l'integrazione?**

Il modo migliore per raggiungere l'integrazione è di far sentire voluti questi stranieri, farli sentire amati, farli sentire uno di noi perché sono spesso emarginati e ci sono troppi pregiudizi e anche loro si chiudono.

### **4. Che cosa pensa della società italiana, dei costumi, cambiano molto, cosa trova di male nella società italiana e nella sua cosa bisogna cambiare da tutte e due le parti?**

Non sarò io a dirti cosa cambiare, certo, in ogni società c'è la parte negativa e la parte positiva quindi bisogna sempre stimolare quella positiva. Secondo me l'immigrazione è sempre un arricchimento per l'Italia, secondo me devono prendere questo arricchimento culturale e svilupparlo.

### **5. Come si trovano i suoi figli qua e ci sono atti di razzismo nei loro confronti?**

I miei figli sono nati qua in Italia e si sentono italiani però gli atti di razzismo ci sono sempre e io gli ho educati a non dare retta perché nel mondo ci sono molte diversità e c'è anche molto razzismo

### **6. Cosa farà in futuro, resterà ancora in Italia?**

Forse i miei figli rimarranno qui ma io appena vado in pensione torno in Nigeria perché la casa è

sempre casa anche se uno sta bene però manca sempre qualcosa.

*PRESIDE DELLA SCUOLA SUPERIORE DI 2° G.MARCONI FOLIGNO  
ED EX PRESIDE SCUOLA MEDIA PIERMARINI prof. ROBERTO  
INCATASCIATO*

**1. Lei ha fatto moltissimi progetti per l'integrazione degli alunni. In che cosa consistevano?**

I progetti erano diversi perché la scuola oltre a funzionare come scuola media era anche il centro territoriale per l'educazione degli adulti quindi noi avevamo dei progetti d'integrazione per i studenti stranieri e facevamo progetti d'integrazione per i loro genitori' quindi per gli adulti che venivano in Italia. I progetti consistevano in due grossi ambiti: uno era quello dell'apprendimento della lingua italiana soprattutto il pomeriggio ma anche la mattina per quelli che avevano bisogno di imparare le cose fondamentali . C'erano poi progetti che noi chiamavamo integrazione inter culturale che si riferivano non soltanto alla conoscenza della lingua italiana ma anche allo scambio delle conoscenze reciproche non soltanto i ragazzi stranieri dovevano imparare conoscere ma anche per quanto riguarda i ragazzi italiani conoscere un po' la cultura, la lingua, le abitudini dei ragazzi stranieri che venivano. Questo per consentire una conoscenza molto approfondita e anche una stima reciproca perché molte volte si pensa che i stranieri che arrivano vengano senza nulla alle spalle ciò è sbagliato perché tutti quanti vengono da un paese che è ricco di cultura ,storia e abitudini diverse quindi per integrarsi bisogna fare due passi: sia chi arriva sia chi ospita. I progetti quindi non servivano solo per apprendere la lingua Italiana ma anche per scambiare informazioni. Oggi si pensa ,che ci si debba difendere da chi è diverso da noi, da chi ha percorsi differenti da chi viene da un'altra cultura diversa. ci si difende, c'è una sorta di paura. In realtà è il contrario. A me piace molto viaggiare , girare il mondo conoscere situazioni diverse ,credo che questo arricchisca tutti. Quindi quello che facevamo a scuola era un po' questo cioè utilizzare questi ragazzi stranieri come risorsa, per crescere per imparare cose nuove per imparare ad apprezzare chi è diverso da noi e anche le soluzioni diverse che vengono date da un punto di vista culturale ,religioso, etnico.

**2. I genitori dei ragazzi italiani si lamentavano o erano contenti di questi progetti?**

Diciamo che io nella Scuola Media Piermarini non ne ho registrate mai cioè, c'è da considerare che nella Scuola Media Piermarini essendo una scuola del centro storico la presenza di ragazzi stranieri è molto antica diciamo che già negli anni novanta c'era la presenza di stranieri. Lamentele in proposito no,sinceramente non ho mai avuto da parte dei genitori dei ragazzi iscritti no,qualcosa c'era di pregiudizio, cioè, qualche genitore temendo che a scuola ci fossero troppi ragazzi stranieri non iscriveva il figlio alla Piermarini ma questo è un discorso pregiudiziaro perché una volta entrato in classe che frequentavano la prima media tutti si rendevano conto di chi erano i stranieri. Di atteggiamenti ostili da parte dei genitori italiani verso gli alunni stranieri non ne ho visti. Chi si iscriveva alla Piermarini conosceva le nostre scelte. Rifiuti magari si sono verificati negli ultimi 4-5 anni, quindi all'inizio no poi successivamente sull'onda anche di commenti stampa .

Quando uno va verificare tutte queste storie sugli stranieri e su eventuali pericolosità dei gruppi etnici ,capisce che sono campati per aria . Cioè i ragazzi stranieri essendo anche ragazzi fanno tante sciocchezze come anche i ragazzi italiani . Il problema è che le sciocchezze che fanno i ragazzi stranieri poiché sono stranieri vengono sottolineati tre volte .Questo poi ha creato qualche diffidenza verso certi gruppi piuttosto che altri .

### **3. Le iniziative erano solo della scuola oppure partivano anche dal Comune?**

Partivano dagli enti comunali, erano anche finanziamenti comunali e regionali perché poi le cose si possono fare se c'è qualcuno che te le finanzia anche oltre a quelle che si fanno per buona volontà.

### **4. Nella sua carriera di Preside le è mai capitato di assistere a qualche atto di razzismo dentro la scuola o anche fuori?**

Qualche cosa sì, ma poca roba. Se litigano due ragazzi italiani litigano e basta, se litigano un ragazzo straniero e uno italiano spesso esce fuori l'insulto razzista, a quel punto emergono insulti razziali sia da parte del italiano che dello straniero. Di risse dovute al fatto della differenza di nazione no. Ho visto anche altre cose: che i ragazzi stranieri quando c'erano delle liti intervenivano a difendere i loro amici italiani. Qualche volta ho visto conflitti ma anche momenti di grande solidarietà, è difficile, molto difficile che i ragazzi siano razzisti di per sé il problema sono i genitori, cioè hanno i pregiudizi. Forse il ragionamento è più sottile più che atti di violenza ci possono essere sottili sentimenti di disprezzo e i ragazzi stranieri possono essere lasciati da parte.

### **5. Per qualche tempo si è parlato di dividere le classi in base alla nazionalità, che cosa ne pensa?**

È gravissimo, un errore tragico! Sbagliato per risolvere il problema linguistico, non si può prendere una persona e impararle la lingua a parte, la lingua si impara stando in un contesto. Noi abbiamo fatto dei corsi d'integrazione a parte, il pomeriggio, per la lingua.... però i ragazzi imparano molto di più in classe. Ragazzi stranieri con difficoltà linguistiche secondo me è una cosa astratta perché tutti sono diversi tra loro e ognuno ha diversità linguistiche diversificate che dipendono dalla lingua di provenienza e dal tipo di cultura. Poi è meglio anche per i ragazzi italiani perché così diventano più elastici, di mentalità più aperta e riescono ad avere contatti con le altre culture.

### **6. Da parte dei genitori stranieri c'era partecipazione nei progetti che faceva la scuola, o nei colloqui?**

Su alcuni progetti sì. Soprattutto nelle feste dove erano invitati tutti i genitori e ognuno doveva portare qualcosa da mangiare, si portavano magari cibi tradizionali della loro nazione. Noi abbiamo fatto anche il corso pomeridiano per le mamme straniere, sapendo che erano loro che più si occupavano di seguire i figli nel percorso scolastico. Invece nei colloqui qualche difficoltà si incontrava perché non tutti conoscono l'italiano e ci può essere stata qualche incomprensione. Tant'è che noi abbiamo pensato e per un certo periodo l'abbiamo anche fatto: sviluppare le comunicazioni alle famiglie nella loro lingua di appartenenza. Se l'avviso arrivasse in lingua italiana con poi i termini burocratici, legali che usiamo noi, i genitori molto spesso si trovavano in difficoltà.

## *ARBEN*

### **1. Che cosa l'ha spinto ad intraprendere la strada dell'immigrazione?**

Le condizioni economiche molto difficili e il fatto di non poter più affrontare quel tipo di vita. Sembrava facile parlare male del proprio paese invece quando si è lontani è molto doloroso ricordare le sofferenze e i sacrifici. Per questo sono stato obbligato a partire mettendo in rischio la mia vita, passando il mare per venire in Italia.

Sembrava facile partire quando se ne parlava tra amici e parenti però intraprendere la strada

dell'immigrazione è molto difficile. Chi lo ha provato come ho fatto io e molti miei amici capisce cosa significa vedere al morte molto vicino a te. Molti si sono pentiti ad avere rischiato così tanto; passare il mare per un sogno posso dire anche una favola, poi invece.... Capisci che il tuo posto è il tuo e come ti senti bene lì non ti senti da nessuna altra parte. Qui sono più tranquillo per quanto riguarda la situazione economica però per le altre cose mi sento peggio. Il tempo ha dimostrato che un giorno tornerò nella mia patria, questo non solo per me ma in generale per tutti quelli che hanno preso la mia strada.

## **2. Quando è venuto ?**

Sono venuto il 22 agosto 2002.

## **3. Con quale mezzo è venuto ?**

Con il gommone, all'inizio sono andato da mio cognato lavorando un giorno sì e tre no, lavoravo solo per mangiare poi pian piano ho accumulato i soldi per pagare i miei amici che mi avevano dato il prestito per venire qua. Ho pagato i debiti entro tre quattro mesi e nel 2003 sono riuscito a prendere il primo permesso di soggiorno, poi gradualmente pian piano dopo tre /quattro anni sono riuscito a fare i documenti per la mia famiglia. Adesso sono stabilizzato qui con la famiglia e il lavoro, i figli vanno a scuola e hanno bei voti e fino adesso sto bene perché è per loro che facciamo i sacrifici, più tardi si vedrà.

## **4. Ha avuto paura?**

Molta paura, vedevo al morte con i miei occhi. Ho fatto circa sei ore con il gommone ed è stato tanto tanto difficile.

## **5. Che cosa pensava in quei momenti?**

Non pensavo a niente solo di salvarmi. Dicevo: "a questo punto non importa in quale stato arriviamo basta che ci salviamo.

## **6. Quali lavori ha svolto da quanto sta qui?**

Qui in Italia all'inizio ho fatto il pastore degli animali, dopo ho lavorato in campagna e ancora dopo ho fatto il muratore. Tutti dicono che lavorano e hanno le forze per lavorare però da un momento all'altro le cose diventano sempre più difficili, sia per trovare il lavoro sia per prendere i soldi. Anche io ho lavorato da un signore ed è da quattro cinque mesi che non mi danno quello che mi spetta, il sudore della mia fronte.

## **7. Hai intenzione di tornare in Albania?**

In questo momento, sempre parlando con la mia famiglia, la moglie e i figli capisco che non passeranno molti anni e ritornerò nella mia patria. Però adesso mi trovo in mezzo ad un incrocio soprattutto per i figli che si devono stabilizzare: andare all'università, lavorare oppure sposarsi e poi tornerò nel mio posto. Perché come il proprio paese non può essere nessun altro e poi anche per come si stanno mettendo le cose. Il lavoro che non si trova e poi le situazioni diventano sempre più difficili in tutte le direzioni.

**1. Quando ha avuto l'opportunità di conoscere le persone straniere e in quale contesto?**

Ho avuto modo di conoscere alunni stranieri nel mondo della scuola anche se nella scuola dove insegnavo non ce n'erano molti. Sono anni che partecipo ad una associazione: "La casa dei popoli", con l'ambizione di rendere questo luogo accogliente per tutti. Quindi è soprattutto all'interno dell'associazione che ho avuto modo di conoscere persone straniere che lavorano e collaborano con noi. E poi in maniera più personale e più intima, le persone che hanno lavorato per i miei genitori, le così dette "badanti" parola che non mi piace. Devo dire che dalla fine degli anni novanta si sono susseguite nella mia casa, in quella dei miei genitori signore della Polonia, della Rumania, dell'Ucraina e della Russia e sono tutte persone che stano nel mio cuore. Ho avuto modo di conoscere alcuni aspetti della loro cultura che mi ha fatto provare il desiderio di conoscere di più delle loro realtà.

**2. ci sono difficoltà di comunicazione tra queste persone e i suoi genitori?**

Sì, ma questo dipende dal tipo di persona e non tanto dal fatto che sono straniere. Ci sono state persone tra le quali si è stabilito un buon rapporto, reciprocamente io credo e altre in cui ha prevalso la diffidenza. Io quando ero bambina sono stata colpita da una frase di un poeta latino, Terenzio Afro, che dice: humo sum, humani nihil, alieno puto" "sono un essere umano e non considero estraneo a me nessuna forma umana". Questa frase più che la mia educazione mi ha aperto la mente fin da bambina, quindi penso che se c'è il desiderio di conoscere si supera il senso di estraneità che può avvenire quando non si parla la stessa lingua, non si hanno i stessi costumi e le stesse usanze.

**3. Con l'associazione che tipo di progetti fate per promuovere l'integrazione?**

Ci occupiamo di mediazioni linguistiche e culturali e presso l'ospedale c'è un bel progetto e nelle scuole soprattutto in quelle primarie, quando arrivano bambini che non sanno una parola di italiano la figura del mediatore diventa fondamentale. Organizziamo una rassegna di film che si chiama: "Un altro cinema è possibile" e molto spesso ci sono anche film stranieri, a volte in lingua originale con i sottotitoli. Promuovo questo aspetto perché credo che il cinema sia un modo sintetico e piacevole per conoscere l'altro.

**4. Per quanto riguarda il razzismo, ha visto qualche episodio? Che cosa ne pensa a proposito?**

Io ho sempre considerato il razzismo una forma di stupidità dovuto all'ignoranza ma, razzismo e xenofobia sono ben distribuiti in ogni nazione. Se non proprio razzismo, intolleranza reciproca c'è anche tra le stesse comunità di stranieri. Chi viene a Foligno nota subito una cosa: appena superato il ponte di viale Firenze nel girare a sinistra troverà una scritta che indica una chiesa dove c'è uno splendido affresco del Perugino. Questa scritta è cancellata perché i giovani folignati tifosi della loro squadra, scrivono continuamente parolacce rivolte al Perugia. Questo la dice lunga sul fatto che se le persone sono stupide e ignoranti non c'è bisogno che arrivi lo straniero per manifestare questo aspetto, se la prendono anche con i loro conterranei di 50- 60 km più in là. Abbiamo ricevute avvilite confidenze dalle persone straniere che si sono sentiti trattati male anche dalla polizia.







Fondazione  
**MARINA SINIGAGLIA**

